

1ª Rassegna d'arte «Sambuca di Sicilia»

Le poesie premiate

Sez. A

Poesia in ligua

2° PREMIO

Pagine nere

La terra del sud fredda da sempre.
L'orologio del campanile
rifiuta il cammino del tempo
mentre i paesi,
incollati ai tetti dei monti,
cercano funi per non disciogliersi
al sole d'un mezzogiorno infuocato.
E così le pagine d'un libro senza titolo
si tingono interamente di nero
per non essere lette.
Gli occhi si chiudono
e scendono copiose lacrime di rabbia.
Non sarà il vento
a disperdere il grido di dolore
o la voce di disperazione
delle donne del sud.
Non sarà la pioggia
ad ammorire i volti rugosi
dei vecchi del sud.
Non sarà il nuovo sole
ad asciugare le lacrime trasparenti
dei bambini del sud.
Hanno paura
dopo aver toccato quelle pagine nere.
Cercano un ramo cui appoggiarsi
per iniziare nuovi cammini
intorno a cerchi
che non s'allargano troppo.
Non possono bruciare le loro radici
che sanno avvignare cuori lontani,
cuori che fanno spuntare verdi germogli
anche dalle pietre.
La gente del sud vuole vivere ancora...
cerca altre mani
per ricominciare dal nulla.

Stefano Puglisi
(Palermo)

Sez. B

Sambuca e noi

2° PREMIO

Lu calvariu

Propriu ddà 'ncapu ni lu me paisi
c'è na terrazza larga e solitaria
chi guarda li muntagni tutt'intornu
e na vallata viridiggianti e varia.
Finu a qualchi annu fà, mi lu ricordu,
era scurusa e china di fuscuna,
ma quantu 'nnamurati ci acchianaru
d'estati, cu lu lustru di la luna.
Ora ch'è tutta bedda arrimigiata
comu un salottu di na gran signura
nun ci va nuddu; sfidu... è illuminata
cchiù forti di na sala di questura!

Rina Scibona
(Sambuca)

Sez. B

Poesia in dialetto

2° PREMIO

Me patri

Cu' talia a me patri
havi subbitu la cirtizza
chi iddu è un omu siveru e 'ntransingenti.
Forsi picchi havi l'occhiali scuru
e 'un si cci vidi lu so' sguardo bonu.
Forsi picchi ci piaci picca chiacchiarari
e dicitu sulu l'essenziali.
Ma iu chi ci haiu statu 'nsemmla 'na vita
pozzu sulu diri chi la so' buntà è 'nfinita.
E' patri, amicu e frati.
Nsumma pi falla brevi,
iu sugnu urugliusa di iddu
pi 'nfinia di lu ugniddu
di lu pedi.

Maria Bongiorno
(Sambuca)

"MEDIVINI '81"

Per la terza volta, dopo le due prime riuscite edizioni del 1979 e del 1980, ha avuto luogo, dal 21 al 25 ottobre, come al solito alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, la grande rassegna vinicola «Medivini '81».

La rassegna ha aperto i battenti in un momento molto delicato per il settore vitivinicolo in Europa, dove la specifica politica comunitaria sta sottoponendosi, dopo undici anni di libera circolazione, ad una verifica di fondo, coralmente richiesta da tutte le aree interessate.

La manifestazione, organizzata e realizzata dagli Assessorati regionali dell'Agricoltura e Foreste e della Cooperazione e Commercio, nonché dall'Istituto regionale della Vite e del Vino e dall'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo, ha inteso promuovere una confluenza nell'Isola degli ambienti più qualificati che gravitano intorno al settore vitivinicolo, non soltanto a livello operativo, ma anche a livello tecnico e scientifico, non trascurando, al contempo, quelli che sono gli specifici problemi dei consumatori.

Ben lontano da qualsiasi intendimento di tipo campanilistico, il vero significato della «Medivini '81» va individuato nell'apertura di un discorso sempre più diretto a rafforzare la valorizzazione del settore vinicolo, discorso che alla rassegna di Palermo è stato condotto sotto una particolare angolazione, dal momento che si sono sentite le voci dei viticoltori di quel Meridione, dove la vite e il vino presentano aspetti del tutto peculiari, in tanti casi molto diversificati rispetto a quelli delle regioni del Nord.

La «Medivini '81» ha visto a Palermo la confluenza di quanti sono interessati al vino, sia siciliano o no, in un contesto espositivo che, lungi da ogni finalità di competizione, intende esprimere un sereno ed obiettivo raffronto di realtà e problematiche, così da fondere in un'unità di intenti tutte quelle forze operative e quelle intelligenze, perché in un settore economico, così largamente rappresentato in tante aree d'Europa, non abbiano a determinarsi situazioni di sperequazioni o di fragili equilibri, del tutto inconcepibili in una comunità economica fondata su basi di eguaglianza e su principi di giustizia sociale che non ammettono la pur minima deroga.

Sono stati questi, del resto, i motivi conduttori degli interventi all'affollatissima cerimonia inaugurale, a cominciare da quello del presidente della Fiera del Mediterraneo, Torregrossa, del commissario dell'Istituto della Vite e del Vino, Occhipinti, fino a quello dell'Assessore regionale all'Agricoltura, D'Alia, il quale, a nome del governo della Regione, ha dato il via alla rassegna.

Il programma della «Medivini '81» è stato ricco ed interessante e soprattutto ha registrato un colloquio internazionale sul tema «Il

vino, prodotto mediterraneo, nella politica comunitaria e in vista dell'allargamento dell'area del Mec», cui è intervenuto il Ministro dell'Agricoltura sen. Bartolomei assieme ad esponenti del Parlamento Europeo e della Commissione CEE.

Uno dei principali obiettivi che la «Medivini '81» è riuscita a raggiungere in pieno è stato quello di costituire un'occasione di incontro, per discutere ed approfondire i più importanti ed attuali problemi vitivinicoli, siano essi di natura tecnico-economica, che di natura politica.

Alla rassegna si è registrata una nutrita partecipazione delle delegazioni estere: Inghilterra, Olanda, Germania, Belgio; mentre l'ICE (Istituto Commercio Estero) ha organizzato un viaggio a Palermo di un gruppo di 14 giornalisti provenienti dagli USA e appartenenti alle maggiori testate specializzate statunitensi.

Largo spazio, dunque, per gli oltre 110 espositori della «Medivini '81», per gli sviluppi dell'esportazione, ma largo spazio pure per il consumatore italiano che, visitando questa rassegna, si è reso conto direttamente dell'elevato livello qualitativo raggiunto dai vini siciliani, affinando le proprie conoscenze e la preparazione in campo enologico.

L'autentica novità della «Medivini '81» è stato il «CELLARO ROSATO», prodotto dalla nostra cantina sociale «Sambuca di Sicilia» assieme al «CELLARO» bianco e rosso. Il «CELLARO ROSATO» ha riscosso tantissimo successo, tra gli amatori del buon vino siciliano, grazie all'abilità della presidenza della nostra Cantina Sociale che ha saputo allestire, al Padiglione 5-B della Fiera, uno Stand originalissimo con un perfetto gioco di luce, che conferiva al vino «CELLARO» il suo inconfondibile colore, frutto della genialità dell'enologo Luigi Lo Guzzo, che ha saputo valorizzare le uve prodotte nelle campagne sambucesi.

In seno alla «Medivini '81», si è riproposta la 3ª mostra dei formaggi siciliani, organizzata dall'Associazione regionale allevatori in collaborazione con le Associazioni dei produttori. Così come i vini, anche i formaggi siciliani condensano e svelano agli intenditori il colore della terra, gli odori e gli aromi delle erbe mediterranee, i sapori forti e inimitabili.

Dopo le prime edizioni, è stata confermata ancora una volta la validità della «Medivini», tesa principalmente a convogliare in Sicilia tutti gli ambienti interessati al comparto della vite e del vino.

E, infine, la rassegna ha costituito una festa per tutti con la possibilità di assaggiare vini e di godere l'esibizione dei gruppi folkloristici. Festa, dunque, in onore del dio Bacco, che sembra aver riscoperto la sua matrice mitologica siciliana.

Nicola Lombardo

Alla ricerca di acqua

Acquedotto Castagnola:
un progetto dimenticato

Conflitto tra Comune, Consorzio dell'Alto e Medio Belice ed ESA. - A chi serve veramente l'acqua?

Nell'intervista al Sindaco, pubblicata in questo numero de «La Voce», viene sottolineato il carente approvvigionamento idrico del paese (ed aggiungerei, delle zone residenziali). Il Sindaco elenca tutti gli interventi che sono stati o saranno messi in atto (dalle ricerche idriche e trivellazioni in corso nella contrada di Vanera, alla prossima trivellazione di un pozzo nelle adiacenze della sorgente S. Giovanni, alla requisizione — in caso di necessità — del pozzo della Resinata).

A questi interventi, di grosso respiro, per reperire nuove quantità di acque suggeriamo di affiancarne altri, forse di minor respiro, che potrebbero però dare apporti positivi alla soluzione del problema. Interventi, del resto, studiati in passato già allo stato progettuale ed avviati, dal punto di vista amministrativo, con le opportune delibere e con le richieste indirizzate agli organi competenti.

Ci riferiamo al «Progetto esecutivo per la costruzione dell'acquedotto Castagnola» (DPR n. 1090 dell'11-3-68), redatto dall'ing. Francesco Sparacino cui era stato affidato l'incarico da parte del Comune di Sambuca, con delibera n. 405 dell'11-9-70, resa esecutiva dalla CPC nella seduta del 22 dicembre 1970 (decisione n. 29178).

L'Amministrazione Comunale aveva avanzato, all'epoca, istanza al Ministero dei LL.PP. onde ottenere un contributo per la costruzione di un acquedotto con l'utilizzo delle sorgenti Castagnola, bevaio Castagnola e sorgenti di contrada Niveri-Pomo. Il Ministro dei LL.PP. concesse, con nota n. 9871 del 29-9-71, il contributo dello Stato, per l'importo di 150 milioni.

Il progetto redatto dall'ing. F. Sparacino prevedeva:

- la captazione delle sorgenti a mezzo di gallerie e cunicoli emungenti;
- la costruzione dell'edificio di presa;
- la costruzione della condotta adduttrice per convogliare l'acqua nella vasca di calma della sorgente Castellana (a quota 560 m s.l.m.).

Le sorgenti interessate dalle opere di captazione sarebbero state le seguenti:

- il gruppo di sorgenti denominate «Castagnola», con scaturigine a quota 950 m, alle falde di una montagna sulla quale si estende il Bosco del Pomo, alle falde, a sua volta, del Monte Genuardo (m 1180). In atto, di queste sorgenti, soltanto una polla è captata in maniera rudimentale, mentre le altre danno luogo ad un acquitrino da cui origina un ruscello. La portata complessiva delle sorgenti, all'atto della redazione del progetto, era di 3 lt./sec., portata raddoppiabile con le opere di captazione previste;
- la sorgente di quota 840 che, captata in maniera primitiva, alimenta il bevaio Castagnola. La maggior parte dell'acqua di questa sorgente si perde nei terreni sottostanti dato che la portata, all'epoca, di 1,4 l/s. supera di gran lunga il fabbisogno del bevaio;
- la sorgente Niveri-Pomo che, con una portata di 1,2 l/s., alimenta l'omonimo bevaio.

L'iter del progetto andò avanti con un continuo variare di dati, come in un gioco di prestigio.

A seguito della domanda inoltrata dal Comune di Sambuca all'Assessorato Reg. ai LL.PP., tendente ad ottenere la concessione delle sorgenti site in territorio di Contessa Entellina, i tecnici del Genio Civile di Palermo (servizio idrografico) effettuarono, nel settembre del '70, un sopralluogo e constatarono che le sorgenti si erano alquanto immiserite (periodo di assoluta magra e di eccezionale siccità), per cui non venne rilasciata la concessione.

Il tecnico progettista controbattè che, da un circostanziato studio idrogeologico, era stata accertata una notevole disponibilità di acque sotterranee per cui prospettò l'opportunità di integrare la portata occorrente (di 10 l/s.) mediante la costruzione di due pozzi da trivellare in zone opportunamente scelte dal geologo, in base all'esito di sondaggi geoelettrici. Da questa soluzione scaturiva la necessità di sviluppare il programma di costruzione dell'acquedotto in due tempi: costruire prima i pozzi e le gallerie emungenti e poi, accertata la portata e la potabilità delle acque, elaborare il resto del progetto.

I dati, relativi alla portata, comunicati dal servizio idrografico di Palermo, in data 24-12-70 (n. 2833) furono questi:

- sorgente Castagnola 1,80 l/s.;
- bevaio Castagnola 0,11 l/s.;
- sorgente Rocca Cannizzo 0,05 l/s.

Una discrepanza di dati — come si può vedere — notevole.

Il Comune di Sambuca dopo avere avanzato, in data 15-1-72 e 6-3-72, nuove istanze di concessione delle sorgenti chiese, il 7-3-72, al servizio idrografico del Genio Civile «una ulteriore misurazione della portata delle sorgenti Castagnola e limitrofe» e chiese, inoltre, «la misurazione della portata della sorgente che alimenta il bevaio Niverio».

Non tutto andò per il giusto verso. Immane arrivarono le opposizioni alla richiesta di concessione.

Il 10-9-73, con nota n. 2872, il Consorzio di Bonifica Alto e Medio Belice, «con riferimento all'ordinanza dell'Ass. Reg. ai LL.PP. n. 608 del 3-8-73 ... si oppone alla richiesta del Comune di Sambuca di deviare acque dalle sorgenti Castagnola, Pomo e Niverio, in quanto il Consorzio, nelle zone interessate, ha in corso di esecuzione l'acquedotto rurale «Ciobali-Caselle» che alimenterà n. 21 pubblici abbeveratoi al servizio della vasta zona agricola con numerose aziende a carattere zootecnico».

Il Sindaco di Sambuca il 23-1-76 richiese, intanto, all'Ass. Reg. ai LL.PP. un contributo integrativo del 30% sulla spesa di lire 150 milioni prevista per costruire l'acquedotto.

Qui finisce la storia scritta di questo «fantomatico» acquedotto.

Il Comune di Sambuca si arrese all'opposizione del Consorzio A. e M. Bellice? Forse sì.

La battaglia amministrativa meritava — e merita — di essere portata avanti.

La motivazione addotta dal Consorzio non aveva, e non ha, alcuna validità reale. Una catena di beval per chi? Nelle campagne da bonificare (?) sono stati costruiti tanti bevali che sono monumenti allo spreco (alcuni distrutti, altri non erogano acqua ed altri ancora erogano acqua per una popolazione di utenti inferiore a quella — per ragioni facilmente intuibili — dichiarata).

Il problema merita di essere ripreso daccapo ed affrontato — però — superando la logica egoistica degli Enti interessati ed operando in una dimensione multizonale, al servizio di una utenza composta (acqua — senza spreco — per i bevali ed acqua per gli insediamenti abitativi).

L'acqua non può e non deve essere data in esclusiva!

Nel contesto dell'acquedotto della Castagnola — o a parte — deve essere previsto lo sfruttamento della sorgente di S. Barbara.

Anche qui c'è chi avanza diritti. E' l'ESA, un altro ente — quasi inutile — che popola la giungla siciliana e che si fa notare spesso — o soltanto — per i «no» che mette avanti —. Ed anche con l'ESA deve essere fatto un discorso chiaro e concreto. La «filosofia» dello sviluppo agricolo futuro non serve. Quello che conta è l'esigenza primaria e immediata di una zona.

Gli amministratori locali devono battersi perché questa esigenza primaria — qual è quella di avere l'acqua — venga soddisfatta.

Franco La Barbera

Non dimenticate:

rinnovate
il vostro
abbonamento a«LA VOCE
DI SAMBUCA»